



*Il Piccolo Fiore di Gesù
e il suo Tempio
in Anzio*

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 3/2/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Roma

1
2012



Il Piccolo Fiore di Gesù e il suo Tempio in Anzio

**RIVISTA BIMESTRALE
DI CULTURA RELIGIOSA**

Provincia Romana
Carmelitani Scalzi

N. 1 - Gennaio - Febbraio 2012 - Anno 59°

Direttore responsabile

P. Ennio Laudazi ocd.

Capo Redattore e Amministratore

P. Candido Lucchetti ocd.

S. Maria della Vittoria - Tel. 06.42.74.05.71

Via XX Settembre 17 - 00187 Roma

Redazione: P. Onorio Di Ruzza,
Maria T. Cristofori, Maria T. Palitta,
Claudia Sebastiani, Roberto Scaccia,
Elisabetta Graniti.

Tipografia: Bannò edizioni

P.le di Caprocce 1/a
00040 - Frascati (RM)

Finito di stampare a febbraio

Anno 2012 - **TARIFFA INTERA**

c.c.p. 25615006

www.carmelitaniroma.it

Pubblicazioni

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine.

Registrato presso il Tribunale di Roma

n. 15457 del 28 settembre 1977.

Poste Italiane SPA

Spedizione in abbonamento postale,

- D.L. 353/2003 -(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.

1, comma 2, DCB - Roma

sommario

3 Editoriale

Dove ci porta la fede

4 Spiritualità

Colui che nutre gli eletti

di Maria T. Palitta

6 La pagina vocazionale e dei giovani

Due nuovi accolti a S. Teresa

di Mariagrazia Graniti

8 La pagina mariana

Un'amabile guida alla conoscenza di Maria

11 La pagina missionaria

Africae munus

14 Breve presentazione storica della Prov. Romana

18 Centenario della presenza Carmelitana in Brasile

di P. Rocco Visca

20 O C D S

Fondazioni di Teresa di Gesù

Congresso Prov. dell'Ordine Secolare

di M. Teresa Cristofori

25 Da Anzio

Promessa T. nella Fraternità

26 Notizie

27 In ricordo di P. Carlo Di Muzio

di P. Onorio di Ruzza

31 50° di Sacerdozio di P. Candido Lucchetti

di Vincenzo Polselli

INFORMATIVA AI SENSI ART. 13 DECRETO LEGISLATIVO N. 196/03.

Si informa il gentile abbonato che il trattamento dei dati personali viene effettuato nel pieno rispetto del decreto legislativo 196/2003, i quali saranno inseriti all'interno della banca dati della nostra rivista. In base a tale legge il trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'art. 13 si informa il nostro abbonato che i dati sono raccolti al fine di eseguire la regolare prestazione di spedizione della rivista in abbonamento ed il trattamento avviene con le seguenti modalità: manuale e cartaceo. Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti così come previsti dall'articolo 7 del d. lgs. n. 196/2003, cioè la conferma dell'esistenza o meno dei dati che la riguardano, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima ed il blocco dei dati trattati in violazione di legge, l'aggiornamento, la rettifica ovvero l'integrazione dei dati, l'ottenimento di attestazione che le operazioni descritte sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi.



Dove ci porta la fede

Agli inizi dell'anno 2012 (la stragrande maggioranza delle persone lo chiamano anno nuovo con il desiderio inconscio che sia "buono" anche senza assumersi le proprie responsabilità!), con il n.1 gli editoriali per i numeri che seguiranno della nostra Rivista in un contesto socio-politico di forte crisi economica e di crisi religiosa e morale, ci sembra opportuno e salutare per i nostri "due" lettori il messaggio della testimonianza e dell'insegnamento di Teresa di Lisieux, leggendo il quale ognuno trarrà luce e coraggio per orientarsi nel proprio cammino quotidiano di fede: "Gesù si compiace di mostrare l'unico cammino che porta a questa fornace divina: questo cammino è l'abbandono del bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre... «Se qualcuno è piccolissimo venga a me», ha detto lo Spirito Santo per bocca di Salomone e questo medesimo Spirito d'Amore ha detto anche che «ai piccoli è concessa la misericordia», (...) poiché Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza" (Opere complete, LEV-Edizioni OCD, Roma 1997, p. 218).

Teniamo bene presente che l'abbandono che Teresina ci propone non significa affatto passività e irresponsabilità. Tutt'altro! Per convincercene e superare le incomprensioni del mondo e le tentazioni del Maligno rileggiamo quanto S. Teresa d'Avila scrive con carisma ed efficacia: "Come deve trascurare il proprio riposo l'anima che vive così unita al Signore! Come non si deve curare dell'onore! Come dev'essere lontana dal desiderare d'essere stimata in qualche cosa! (...) Questo è il fine dell'orazione (...) A questo tende il matrimonio spirituale: a produrre opere ed opere, essendo queste, come ho detto, il vero segno per conoscere se si tratta di favori e di grazie divine" (Opere complete, Edizioni Paoline, Milano 1998, p.958).

Con Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux procediamo nel nostro cammino di fede nella sequela di Gesù Cristo, alla luce del carisma carmelitano!

La direzione.

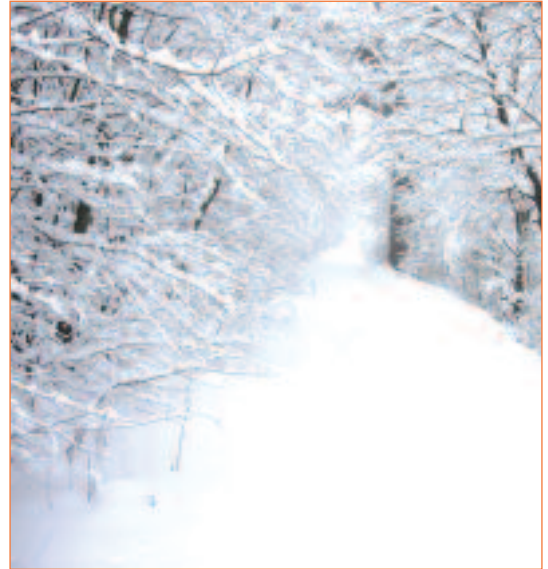
Colui che nutre gli eletti

di M. Teresa Palitta

Una volta levigata, non le restò che risplendere come piccola perla che avesse solo la missione di riflettere il cielo, così passò sulla terra, celata nell'alveo la cui preziosità non è dato sapere. Il mistero dei santi incombe e si moltiplica man mano che penetra nel tessuto ecclesiale; come buona notizia, esso viaggia alla velocità della luce e si incardina in coloro che lo cercano, sperando che la santa essenza possa nutrirli alla maniera degli eletti.

Il mistero dei santi è implicito nel mistero di Dio, il quale aumenta le schiere per riversare in esse la sua somma gloria. I santi si santificano per amore, ma Colui che nutre gli eletti è largo nel trasmettere ad ognuno la parte di eredità: *“Mio Dio, non ho desiderato mai se non di amarti, non ambisco ad altra gloria”*. Ma la gloria è implicita nell'amore. L'amante e l'Amato si appartengono, essendo prigionieri l'uno dell'altro, una prigionia in cui non si è costretti, ma liberi. Da questo dato fondamentale si sviluppa il desiderio di inabissarsi sempre più profondamente nel mistero di Dio: *“La gloria vera è quella che durerà eterna”*.

La definizione di Teresa completa il quadro già abbastanza complesso: essere glorificati dall'amore. Da lei i contemporanei potevano aspettarsi tutto, tranne la gloria di cui fu fasciata subito dopo. Il suo



affidamento fu tale da estraniarla dalla linea deturpante delle solite creature; lei emerse poiché affondata in un esilio difficilmente comprensibile: *“In qual modo può, un'anima imperfetta quanto la mia, aspirare a possedere la pienezza dell'amore?”*. Ma la sua imperfezione, in che consisteva? Messa a confronto con *Colui che nutre gli eletti*, la diversità era evidente: lei era l'anfora preziosa in cui Dio riversava la sua essenza: lei non poteva essere l'essenza, ma era degna dell'essenza, suo nutrimento: *“Dico a Gesù che sono felice di non godere di quel bel cielo, qui, sulla terra, affinché egli l'apra per l'eternità ai poveri peccatori”*. I suoi stessi

principi la difendono e la esaltano.

Il culto crescente verso di lei percorre le vie tracciate da se stessa in un periodo, austero e limitato, durante il quale fece tutto tranne quello di apparire. Il nascondimento le rafforzò lo spirito, mentre la carne deperiva; una specie di crocifissione silenziosa, senza clamore e senza il grido finale. Non fu mai abbandonata: volle essere carmelitana e fu carmelitana, volle la neve e le venne data la neve, come simbolo di purezza; dal suo candore germinarono memorie di infinita bellezza; non il resoconto dei “dottori”, spesso incomprendibile, per l’idea che la parola di Dio, o le proprie esperienze dovessero avere un livello superiore. Teresa scrisse per obbedienza e non si chiese il perché dei suoi manoscritti; li scrisse e basta, senza meditare sull’ipotesi che potessero salire come la sua anima. Con ogni probabilità scrisse con l’idea di pregare: *“Com’è grande la potenza della preghiera! La si direbbe una regina che abbia, ad ogni istante, libero accesso presso il re”*.

Il concetto è così alto da essere annoverato tra quelli evangelici, giacché il Signore usò metodi di insegnamento di alta



genialità, in modo che restassero impressi. Avendo studiato alla Sua scuola, Teresa si permise la libertà di essere concreta, mai complessa o incomprensibile per il fervore di apparire dotta; bensì ritenne opportuno usare lo stile dei *piccoli* in modo da essere seguita senza intralci teologici. In realtà, parlava di Dio, per amore e non per presentarlo come *studio* al di fuori dell’amore. *“Mi dedicavo soprattutto ad amare Dio, e amandolo ho capito che l’amore deve tradursi non soltanto in parole”*. Anche in queste tuttavia riluce il poema interiore, mai totalmente sazio di esprimere armonie.

Teresa rappresenta il terreno fertile da cui esplodono molte varietà di fiori. Ed è impossibile parlare di lei adottando un mezzo stilistico che si distacchi dal suo; bisogna seguire la sua linea se si vuole allargare ulteriormente il concetto iniziale, cioè quello dell’amore. Ci sono molte forme per esprimere a Dio il proprio sentimento; la forma usata da Teresa è intessuta di tenerezza: dalle prime battute si intende la ragione per cui si piega dinanzi al santo Volto e al piccolo Gesù di cui porta il nome. Teresa fu fedele per sempre: una volta entrata a far parte della schiera orante, intonò ciò che può essere definito il colloquio eterno. •



DUE NUOVI ACCOLITI PER S. TERESA!

di Mariagrazia Graniti

Sabato 10 Dicembre, nella Chiesa di San Lorenzo Martire in Tor San Lorenzo Ardea), durante la Santa Messa Vespertina delle ore 18,00, il Vescovo di Albano S.E. Mons. Marcello Semeraro ha nominato otto nuovi accoliti. Due tra questi ultimi, Colombo Alberto e Ricci Ruggero, provengono dalla Basilica di Santa Teresa di Gesù Bambino in Anzio.

La Liturgia Eucaristica presieduta dal Vescovo di Albano è stata concelebrata da sei sacerdoti, venuti in rappresentanza delle parrocchie di appartenenza degli istituendi. Per la Basilica di Santa Teresa di Gesù Bambino, vi era il Vicario parrocchiale P. Elias Gabra, o.c d.

Vicini agli istituendi accoliti erano presenti i familiari, i parenti e gli amici che, emozionati e gioiosi li hanno sostenuti con la preghiera contribuendo a creare un'atmosfera di grande raccoglimento.

Sul presbiterio erano seduti anche tutti gli accoliti della Diocesi di Albano, convenuti per accogliere gli otto nuovi fratelli. Durante l'omelia Mons. Semeraro ha invitato i fedeli alla riflessione su tre considerazioni principali.

La prima prendeva spunto dal colore rosa dei paramenti liturgici della corrente terza domenica di Avvento: detta anche della gioia, che traduce l'antica espressione latina "gaudete".

La gioia deve diventare il sentimento prevalente nell'animo di ogni cristiano. Ciò in maniera speciale nel tempo di Av-

vento, per l'attesa di rivivere la nascita del Signore Gesù e, più in generale, ogni giorno della nostra vita perché, come ha affermato perentoriamente il Vescovo: Cristo c'è! Lui c'è dovunque: nell'ufficio e nella scuola, in fabbrica oppure in casa. Questa deve essere la nostra certezza, da cui scaturisce la gioia del cuore.

L'altra considerazione prendeva spunto dal Vangelo del giorno di Giovanni, in cui il Battista, rivolgendosi ai rappresentanti dei farisei dice: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete...".

Il Vescovo, rivolgendosi ai fedeli ha posto una domanda provocatoria chiedendo: "Conosciamo veramente Gesù?". "Il dramma di molti cristiani - ha proseguito S. E. - è che ci si adopera in mille e mille iniziative ed attività parrocchiali, senza però aver mai fatto esperienza del vero incontro di amore con il Signore Gesù. Senza sapere e credere che lui c'è".

Tutti dovremmo ogni tanto soffermarci per verificare quanto siamo consapevoli e come viviamo questa presenza reale di Cristo in noi.

Il terzo pensiero partiva dalla definizione che il Battista dà di se stesso: "Io sono voce di uno che grida nel deserto". Ogni fedele deve farsi voce o meglio, precisava il Vescovo di Albano, parola di Cristo. Ognuno di noi deve diventare annunciatore, portatore al mondo bisognoso della Buona Notizia del Vangelo. E questa



notizia è che Dio ci ama di un amore infinito da cui, come ci ricorda l'Apostolo, nessuna tribolazione potrà mai separarci.

Terminata l'omelia, si è svolto il rito dell'istituzione degli otto accoliti, durante il quale il Vescovo ha ricordato l'importanza che il loro servizio venga svolto nella gioia, per la lode della Chiesa e che sia animato dalla carità: in modo speciale verso i fratelli infermi.

Al termine della Santa Messa i neo istituiti si sono trattenuti davanti al presbiterio per le foto di rito con il Vescovo ed i concelebranti e per ricevere l'abbraccio dei loro familiari e gli auguri dei presenti. Il tutto in un clima di gioiosa lode al Signore che ha donato alla Chiesa di Albano questi nuovi accoliti.

A Ruggero, ad Alberto e a tutti gli altri, va il nostro augurio che si fa preghiera, di svolgere il loro ministero con la gioia di Gesù Risorto affinché, animati dalla certezza della Sua costante presenza nei loro cuori, servano la Chiesa ed i fratelli "in santità e giustizia" ogni giorno della loro vita. •

L'anno della fede

Con il Motu proprio **La porta della fede** con il quale il Papa Benedetto XVI in data 11 ottobre 2011, settimo del suo Pontificato, indice l'anno della fede che avrà inizio l'11 ottobre 2012 nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà nella solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013.

Scrive il Papa, riferendo quanto Giovanni Paolo II affermava nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte"(2001): "Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre".

E aggiunge: "Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: «Se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della chiesa» (n. 5).

Più avanti il Santo Padre definisce l'obiettivo della indizione: "L'anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo"(n.6).

La pagina mariana

*Per la pagina mariana crediamo bene offrire le meditazioni tratte dal libro **Maria in Teresa di Gesù Bambino**, Edizioni ocd, Morena 1997 della Dott. Silvana Egidi. Esse “non formano uno studio, ma vogliono essere segno e testimonianza di un amore e devozione” (Prefazione p. 8), ha scritto l’Autrice. Per noi, oltre al gusto della freschezza di queste pagine, l’occasione del giusto ossequio di stima e di gratitudine verso di lei.*

Un’amabile guida alla conoscenza di Maria

Teresa di Gesù Bambino non è solo l’attraente santa che tutto il mondo ama, venera, invoca; ma è anche una grande maestra di vita spirituale, che si va imponendo sempre più allo studio dei dotti e all’attenzione delle anime che cercano maestri e guide nel cammino della ricerca di Dio. Gli stessi Sommi Pontefici hanno spesso riconosciuto il carisma dottrinale

di Teresa, hanno riproposto la sua dottrina, ed hanno esortato pastori e fedeli e gli stessi cultori di teologia, a spiegare e a raccomandare a tutti il ricco contenuto del suo insegnamento. Pio XI non ha temuto di dire che Teresa è diventata “Parola di Dio”.

Come tutti sanno, l’insegnamento spirituale di Teresa viene espresso nella forma ormai famosa: “la piccola via dell’infanzia spirituale». Ebbene, nel quadro dell’insegnamento della “piccola via dell’infanzia spirituale”, un posto di non poca importanza appartiene all’insegnamento mariano.

È un aspetto non frequentemente messo in evidenza, forse per l’importanza di altri contenuti quali l’esperienza di Dio Amore Misericordioso e dei misteri di Cristo, la profonda verità della piccolezza dell’uomo, le consolanti ricchezze racchiuse nella confidenza e nell’abbandono, oppure il mistero della Chiesa: sogno e passione di Teresa.

Ma di fronte a questi fattori e valori della “piccola via dell’infanzia spirituale” anche l’aspetto mariologico merita attenta considerazione. La “piccola via” non si spiega adeguatamente se non si guarda all’influsso e allo “stile” dell’elemento ma-



riano. E proprio seguendo le linee maestre dell'insegnamento teresiano dell'infanzia spirituale noi possiamo riconoscere le caratteristiche del suo pensiero mariano; constatando così come essa sia un'amabile guida alla conoscenza di Maria.

Da dove attinse Teresa la dottrina della "piccola via dell'infanzia spirituale"? Dalla Parola di Dio, e particolarmente dal Vangelo. Questa Parola meditata a lungo, profondamente, sotto l'illuminazione interiore dello Spirito, divenne così ricca esperienza di Dio Amore Misericordioso nel suo comunicarsi alla piccolezza della creatura tutta fiducia e abbandono tra le braccia del Padre, da travasarsi nelle parole ispirate della Santa, conferendo ai suoi Scritti quella splendida testimonianza della celeste sapienza che tutti ammiriamo. Ebbene, dove attinge Teresa le profonde verità del suo pensiero mariano? Proprio dal Vangelo. Infatti quella che possiamo giustamente chiamare una piccola mariologia teresiana è nella sua lunga poesia "Perché t'amo, Maria".

Forse sentendo parlare di poesia si potrebbe diffidare di un serio contenuto di pensiero. Invece quella poesia è una profonda meditazione evangelica, nella quale volutamente Teresa, nel mese di maggio del 1897, volle esprimere tutto ciò che lei sentiva e pensava della Madonna. Era come un testamento spirituale. Avremo il modo di renderci conto della ricchezza dottrinale di Teresa. Possiamo fare un altro raffronto tra la piccola via dell'infanzia spirituale e il pensiero mariano di Teresa. ella via dell'infanzia Teresa ci ha dato una sua esperienza e una sua teologia di Dio nello splendore dell'Amore Misericordioso. L'insegnamento Teresiano ha avuto una risonanza immensa nella spiritualità della Chiesa. Oggi è sentimento comune, è la pietà di tutti. Il Signore si è fatto tanto vicino, amico, paterno, ricco di tenerezza. In una parola, la spiritualità



La prontezza di Maria ad ogni chiamata dell'uomo

contemporanea ha risentito in modo eccezionale della spiritualità di Teresa. Possiamo analogamente affermare che la figura di Maria contemplata e descritta da Teresa sia così vicina a quella che nel nostro tempo ci è stata offerta dal Concilio Vaticano II.

Com'è noto, Teresa riprovò quel modo ampolloso dei predicatori del tempo che per esaltare la grandezza di Maria ricorrevano ad espressioni iperboliche che finivano di allontanare la Vergine dalle umili creature che noi siamo. Teresa invece prese il Vangelo ed, episodio per episodio, dipinse un quadro di Maria più vicina a noi, più umana, intima al nostro dolore, ricca di compassione per le debolezze umane, Maria immagine della semplicità, modello delle anime che camminano per la comune via della fede. Questo ritratto



di Maria ci richiama quello di Dio Misericordioso; la sua vita semplice, povera, esperta del dolore, vissuta nella casetta di Nazareth, senza estasi, rapimenti, miracoli ecc.: tutto questo ci richiama la “piccolezza” che gioca un ruolo decisivo nella via dell’infanzia.

Un’ultima riflessione. Guardando alla sua missione di voler insegnare alle anime la piccola via, Teresa spiegava che con essa si proponeva di insegnare alle anime ad *amare il Signore come lo aveva amato lei*, indicando i piccoli mezzi da lei usati e prendere Gesù “dalla parte del cuore”.

Anche nella poesia “Perché t’amo, Maria”, Teresa non solo canta alla Vergine il suo amore, ma vuole portare anche gli altri alla contemplazione evangelica di Maria perché siano attirati dalla sua materna amabilità.

Possiamo così constatare che Teresa di Gesù Bambino ci può guidare nella comprensione del mistero mariano come ci guida alla scoperta dell’Amore Misericordioso. Accogliendo l’invito della Chiesa a studiare il suo messaggio è bello mettere maggiormente in evidenza anche questo insegnamento della grande maestra spirituale. •

Una fede, un amore

Si tratta dell’ interessante agiografia della nostra S. Teresa Margherita Redi (1747-1770), scritta dal P. Gabriele Morra, commissario della Provincia dei Carmelitani Scalzi del Centro Italia.

Con stile fresco l’autore illustra “un modello di santità assolutamente concreto, a testimonianza di come la fede, prima ancora di essere un semplice atto circostanziato ed occasionale, è uno stato di vita, un «abito» che però non riveste, ma costituisce la creatura nell’intimo”. Praticando fino in fondo, per la via della carità, la virtù della fede teologale la perfezione cresce nell’unione con Dio fino al totale abbandono. Viene in mente la successiva esperienza di Teresa di Lisieux!

Rispetto alla non abbondante “letteratura” su Teresa Margherita Redi, oltre che mirare alle radici della spiritualità carmelitana di S. Teresa d’Avila e S. Giovanni della Croce, il lavoro di P. Gabriele ha appunto il merito di “richiamare l’attenzione su una figura eminente del Carmelo teresiano del XVII secolo, il cui messaggio è ancora vivo e attuale”, scrive nella **Premessa** il Preposito generale P. Saverio Cannistrà.

La bella veste tipografica delle Edizioni OCD fa sì che la lettura sia agevole, corrente, ariosa. Pagina dopo pagina le referenze storiche, i sussidi spirituali del cammino di “fede felice”, le citazioni delle fonti e le testimonianze scritte fanno avvertire il forte profumo di una “rosa sfogliata” nella carità fraterna, nella sua stagione. Quando Pio XI nel 1934 la proclamò santa la definì “neve ardente”. (E.L.)

AFRICAE MUNUS



Il Santo Padre Benedetto XVI ha scritto l'Esortazione apostolica *Africae Munus* all'Episcopato, al clero, alle persone consacrate e ai fedeli laici sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Dopo aver fatto riferimento alla esortazione precedente sullo stesso tema dei rispettivi Sinodi dei Vescovi (*Ecclesia in Africa*, 1994) il Papa scrive che "con questo documento desidero offrire i frutti e gli incoraggiamenti del Sinodo, e invito tutti gli uomini di buona volontà a considerare l'Africa con sguardo di fede e di carità, per aiutarla a diventare, per mezzo di Cristo e dello Spirito Santo, luce del mondo e sale della terra"(Cfr *Mt* 5,13-14). E aggiunge: "Un tesoro prezioso è presente nell'anima dell'Africa, in cui scorgo un immenso polmone spirituale per una umanità che appare in crisi di fede e di

speranza, grazie alle straordinarie ricchezze umane e spirituali dei suoi figli, delle sue culture multicolori, del suo ruolo e del suo sottosuolo dalle immense risorse". E precisa: "Tuttavia, per stare in piedi, con dignità, l'Africa ha bisogno di sentire la voce di Cristo che proclama oggi l'amore per l'altro, anche il nemico, fino al dono della propria vita, e che prega oggi per l'unità e la comunione di tutti gli uomini in Dio"(Cfr *Gv* 17,20-21).

L'Esortazione apostolica post-sinodale è sviluppata in tre parti con i rispettivi capitoli alla luce della Parola di Dio. Riferiamo in breve i temi programmatici della prima parte: il servizio dell'annuncio di Cristo come cuore delle realtà africane per la riconciliazione con Dio, la giustizia e la costruzione di un giusto ordine sociale; l'amore nella verità come sorgente di pace; i criteri della riconciliazione, la giustizia e



la pace quali la persona umana, il vivere insieme, la visione africana della vita, il dialogo e la comunione fra i credenti. Nella

seconda parte con il titolo “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”(1Cor 12,7), il Papa delinea e descrive i membri della Chiesa, i principali campi di apostolato e i mezzi soprannaturali per la nuova evangelizzazione alla luce del comando evangelico “Alzati, prendi la tua barella e cammina”(Gv 5,8). Conclude con l’invito rassicurante che Gesù stesso continua a rivolgere alla Chiesa: “Coraggio! Ti chiama” (Mc 10,49).

Leggiamo insieme due passaggi molto belli e coinvolgenti che riguardano i Missionari non africani e i Missionari alla sequela di Cristo.

Il primo:

«I missionari non africani, rispondendo generosamente all’appello del Signore con ardente zelo apostolico, sono venuti a condividere la gioia della Rivelazione. Al loro seguito, degli Africani sono oggi missionari in altri continenti. A questo punto, come non rendere loro un particolare omaggio? I missionari venuti in Africa — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — hanno costruito chiese, scuole e



dispensarsi, e hanno contribuito fortemente all'attuale visibilità delle culture africane, ma hanno soprattutto edificato il Corpo di Cristo ed arricchito la dimora di Dio. Essi hanno saputo condividere il sapore del «sale» della Parola e far risplendere la luce dei Sacramenti. E, al di sopra di tutto, hanno dato all'Africa ciò che essi possedevano di più prezioso: il Cristo. Grazie a loro numerose culture tradizionali sono state liberate da paure ancestrali e dagli spiriti immondi (cfr *Mt* 10,1). Dal buon grano che essi hanno seminato (cfr *Mt* 13, 24) sono sorti numerosi Santi africani che sono tuttora modelli ai quali bisogna maggiormente ispirarsi. Sarebbe auspicabile che il loro culto fosse ravvivato e promosso. Il loro impegno per la causa del Vangelo si è realizzato talvolta con eroismo, anche a prezzo della loro vita. Una volta ancora si è verificata l'affermazione di Tertulliano: « Il sangue dei martiri è seme di cristiani». ¹⁶⁶ Rendo grazie al Signore per questi Santi e Sante, segni, della vitalità della Chiesa in Africa» (n. 113).

Il secondo:

«La Chiesa che cammina in Africa è chiamata a contribuire alla nuova evangelizzazione anche nei Paesi secolarizzati, da cui provenivano in passato numerosi missionari e che oggi mancano, purtroppo, di vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Nel frattempo, un grande numero di Africani e di Africane hanno accolto l'invito del padrone della messe (cfr *Mt* 9,37-38) a lavorare nella sua vigna (cfr *Mt* 20,1-16). Senza sminuire lo slancio missionario *ad gentes* nei diversi Paesi, come pure nel Continente intero, i Vescovi dell'Africa devono accogliere con generosità la richiesta dei loro confratelli dei Paesi che mancano di vocazioni e venire in aiuto ai fedeli privi di sacerdoti. Questa collaborazione, che dev'essere regolamentata attraverso accordi tra la Chiesa che invia e quella che riceve, diventa un segno concreto di fecondità della *missio ad gentes*. Benedetta dal Signore, Buon Pastore (cfr *Gv* 10,11-18), essa sostiene anche in modo prezioso la nuova evangelizzazione nei Paesi di antica tradizione cristiana» (n.167). •



BREVE STORIA DELLA PROVINCIA CARMELITANA

di P. Rocco Visca, ocd

Iniziamo la Pubblicazione della “Presentazione Storica” della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi, scritta dal Delegato nel II Convegno Plenario del Commissariato ad Arcetri (20 settembre) e Caprarola (23 settembre) 2011.



Nelle nostre Costituzioni, al n. 144, leggiamo: *“Il nostro Ordine è formato da Province, cioè di parti immediate dell’Ordine costituite da un sufficiente numero di case atte a promuovere convenientemente la nostra vita, sotto il medesimo Superiore Maggiore, a renderla presente in un dato territorio con proprie Comunità, con il governo e adeguate iniziative apostoliche”.*

La prima divisione in Province avvenne nel Carmelo spagnolo nel Capitolo generale del 1588 celebrato a Madrid; nella Congregazione di S. Elia (quella italiana) avvenne esattamente il 24 maggio 1617 e la legislazione al riguardo fu codificata nelle Costituzioni approvate dal papa Urbano VI-

Il 22/3/1631.

Le Province sono dichiarate tali dai Capitoli generali e, fuori di essi, dal Definitorio generale dopo aver costatato che ci sono tutti i requisiti perché essa possa avere quel grado di autonomia richiesto dalle Costituzioni (nn. 145/146) e cioè un numero sufficiente di case e di religiosi e ci sia fondata speranza che, data la situazione spirituale e materiale, e dato un afflusso di vocazioni, possa vivere secondo il suo stato canonico.

La definizione e le divisioni date si riferiscono ai frati, e non sempre valgono per i Monasteri, perché ci possono essere dentro i confini di una Provincia dei Monasteri il cui ordinario è il Vescovo diocesano, e non il Padre Provinciale.

Le fraternità dell’OCDS, in generale, fanno parte di una Provincia Religiosa e sono costituite, normalmente, presso i Conventi dei frati; gli Istituti carmelitani vengono affiliati all’Ordine carmelitano, ma non dipendono assolutamente né dal P. Generale, né tantomeno dal Provinciale, ma hanno una propria gerarchia interna, e sono o di Diritto pontificio, o di Diritto diocesano.

Origine

Ricordiamo il **1° aprile del 1597** come **anno della Fondazione del Convento di S. Maria della Scala**, il primo a Roma e il secondo in Italia dopo quello di Sant’Anna di Genova. Il Convento nacque con la bolla

del papa **Clemente VIII** “*Sacrarum Religionum*” del 20 marzo 1597, in seguito al rifiuto dei Superiori dell’Ordine, allora residenti in Spagna, di estendere la Riforma Teresiana fuori della Spagna.

Con il suo Decreto il Papa staccò dal ramo spagnolo della Riforma i trenta religiosi che in quel tempo vivevano in Italia e li autorizzò a formare una Congregazione a parte. Nasceva così la **Congregazione italiana** sotto il Titolo di **S. Elia, distinta e indipendente da quella spagnola**, comprendente, oltre il Convento di S. Maria della Scala, nuova sede dei superiori generali, anche quelli di Genova, Napoli, Palermo, con facoltà di fondare Conventi in tutto il mondo, eccetto in Spagna e territori spagnoli d’oltremare.

Il libro **Cenni Storici**, entusiasticamente, nella pag. 7.a recita: “...*Quel manipolo di apostoli ch’era la parte più eletta e il fiore della Riforma, educata dal S. Padre Giovanni della Croce in Pastrana, ardente di zelo per il Signore Dio degli eserciti, si sparse rapidamente non solo in Italia, ma in tutta l’Europa e nella terra degli infedeli in qualità di missionari*”.

Il fior fiore di questo “*manipolo*” era composto dai Venerabili Padri: **Ferdinando di S. Maria**, al quale viene riconosciuto un ruolo direttivo e organizzativo di primo piano, elevato a simbolo ideale di governo saggio e illuminato; **Pietro della Madre di Dio**, a cui viene attribuito il ruolo di capo carismatico della nuova Congregazione; **Giovanni di Gesù e Maria**, che ebbe il ruolo di Formatore, Legislatore, ma fu anche Maestro di spirito, scrittore fecondo, autore di innumerevoli trattati spirituali, Onorio ci fornisce il titolo di 79 di essi); **Domenico di Gesù e Maria**, amico e consigliere di santi, di papi, cardinali, principi, imperatori, fu presente alla celebre (*per noi*) battaglia della Montagna Bianca presso Praga, portando al collo l’immagine che si venera nella Chiesa di S. Maria della Vit-



Lo storico P. Onorio Di Ruzza

toria a Roma.

(*Notiamo che la riunificazione dei due rami dell’Ordine Carmelitano Teresiano: quello spagnolo e quello italiano avverrà solo nel 1875, dopo la soppressione dell’Ordine in Spagna*).

La nuova Congregazione italiana cresceva in varie Regioni d’Italia e d’Europa, tanto che nel **V° Capitolo Generale**, celebrato in S. Maria della Scala, il 14 maggio del 1617 (vent’anni dopo la nascita della Congregazione it.-1597), vengono erette **Sei Province: Genovese, Romana, Polacca, Lombarda, Avenio-Aquitania (Francia-Avignone) e la Flandro-Belga**. In quel Capitolo, la nostra Provincia Romana, seconda in ordine di tempo, viene decorata del Titolo di “**Santa Maria**” e le vengono assegnati come Territori: lo **Stato Pontificio**, eccetto l’**Emilia**, la **Toscana**, il **Regno di Napoli**, la **Sicilia**, **Malta** e come Conventi: **S. Maria della Scala (1597)**, **La Madre di Dio a Napoli (1602)**, **S. Silvestro a Montecompatri (1605)**, **S. Valentino a Terni (1609)**, **La Madonna dei Rimedi a Palermo (1610)** e la **Conversione di S. Paolo a Roma** (In Seguito **S. Maria della Vittoria**)

(1612).

Segnaliamo a Roma anche due Monasteri fondati in questo inizio della Congregazione italiana: **S. Maria del Monte Carmelo e S. Egidio** (1610), a Trastevere, sotto la giurisdizione dell'Ordine e **S. Giuseppe** (1598), nel quartiere Sallustiano, fuori della giurisdizione dell'Ordine.

Fonti storiche

Cìò premesso, dico subito che la mia relazione storica sulla Provincia Romana attinge a piene mani da tre testi:

1° - **Cenni Storici sui Conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana, del P. Edmondo Fusciardi, stampato in Roma nel 1929;**

2° - **Sintesi Storico-Cronologica della Provincia Romana dei Padri Carmelitani Scalzi, Edizioni OCD. Roma, 1987;**

3° - **Quattro Secoli di Cultura -Profili Bio-Bibliografici degli Scrittori e Artisti della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi (1597-1997), stampato a Roma nel 1996.**

Del 2° e 3° ne è autore **P. Onorio della Visitazione - Di Ruzza**, archivista e storico della Provincia Romana, al quale va tutto il nostro ringraziamento; *vi anticipo che sta preparando un altro testo, sempre sulla storia della Provincia Romana.*

Nella premessa ai **Cenni Storici** si legge: *“Il Ven. Definitorio dei Carmelitani Scalzi della Provincia Romana, nella sessione III.a, tenuta il 20 maggio 1924, assecondando il voto unanime espresso dai PP. nel Capitolo Provinciale immediatamente precedente di provvedere alla compilazione di una breve storia dei nn. Conventi, nominava all'uopo in ognuno di quelli attualmente esistenti, un cronista col compito di radunare i documenti necessari o creduti utili. Sorsero così le monografie che — appena in qualche punto ritoccate, compendiate, arricchite con nuovo materiale - formano l'oggetto dei capitoli di questi “Cenni Storici”, i quali così vengono ad essere meno omogenei, ma certo più variati”.*

Il Padre **Edmondo Fusciardi** ebbe il compito di amalgamare tutto il materiale per farne un volume unico che si struttura così:

a) *Storia dei Conventi esistenti in quell'epoca* (1924): Santa Maria della Scala - S. Silvestro in Montecompatri - Santa Maria Della Vittoria alle Terme, Roma - S. Silvestro in Caprarola - S. Valentino in Terni - S. Pancrazio Fuori le Mura, Roma - S. Eremo di Montevirginio (*Canale Monterano* (Rm) - Maria Ss.ma Del Carmine in Ceprano (Fr) - S. Teresa di Gesù Bambino in Anzio (Roma) - S. Teresa In Panfilo, Roma.

b) *Breve storia dei Conventi soppressi e non più Ricuperati: Velletri - Perugia - Viterbo - Ancona - Sassoferrato - Urbino - Matelica* (Marche).

e) *Seguono i capitoli che riguardano la Fondazione dei Primi Conventi Dei Carmelitani Scalzi Della Prov. Romana nel Brasile; Le Missioni della Provincia Romana in Oriente; Monasteri delle Carmelitane Scalze che sono o furono sotto e fuori la giurisdizione della Prov. Romana; finalmente, nel XV° ed ultimo, la cronaca, non meno importante, sulle Farmacie dei Conventi della Provincia Romana.*

NB. I. Mancano in questo volume: parte della cronaca dei Conventi di Anzio e di S. Panfilo, perché susseguente alla data di pubblicazione di questo libro (1929), e manca completamente la cronaca di quello di Pescara (e Montedodorisio) perché fondati molti anni dopo. Per lo stesso motivo, non troviamo accenni alla Missione nel Congo perché ini-



ziata nel 1968.

Nel libro **Sintesi Storico-Cronologica della Provincia Romana dei Padri Carmelitani Scalzi** il P. Di Ruzza, partendo dal 1° aprile del 1597, ricordato come data della fondazione del Convento S. Maria della Scala e arrivando al 14 dicembre 1984, fondazione del Convento di Pescara, in 176 pagine ripercorre, in sintesi storico-cronologica, tutte le tappe della Prov. Romana riguardanti i Conventi, i Monasteri, le Missioni ed altre date importanti.

Completano questo libro **quattro** interessanti appendici:

1.-*La Provincia Romana in cifre;*

2.-*Prospetto numerico dei religiosi della Prov. Romana;*

3.-*I religiosi scrittori della prov. Romana;* 4- *Sedi di formazione.*

Nel libro **Quattro Secoli di Cultura. Profili Bio-Bibliografici degli Scrittori e Artisti della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi** P. Onorio, in 286 pagine, arricchisce la terza appendice dell'altro volume tracciando un profilo bio-bibliografico degli Scrittori e Artisti della Provincia.

Completano l'opera tre grandiose appendici: 1.-*Conventi e monasteri della Prov. Romana, suddivisi in periodi storici;* 2.-*I religiosi della Prov. Romana, distribuiti per Nazioni, per Regioni, per Città o Paesi dove sono o furono presenti i nostri Conventi, per Capoluoghi di Provincia, e finalmente per Città o Paesi che hanno dato almeno due religiosi alla Provincia;*

3.-*appendice divisa per Superiori Provinciali della Prov. Romana, dal 1617 al 1993, Vicari Provinciali, Prepositi Generali assunti dalla Prov. Romana, Definitori generali, Procuratori generali, Postulatori per le Cause dei santi, Vescovi assunti dalla Prov. Romana. Quest'opera monumentale, per ricerca e fatica, termina con due Indici: cronologico (per ordine di professione e pagina corrispondente) e alfabetico.*

Per conoscere più a fondo la storia della Prov. Romana bisogna immergersi in questi tre libri, oppure ricorrere ai documenti ufficiali, giacenti negli Archivi della Provincia, dell'Ordine e dello Stato italiano - e sono i più - asportati questi dai conventi al momento della soppressione delle corporazioni religiose da parte di Napoleone e dell'Italia unita. •

DELLA PRESENZA CARMELITANA IN BRASILE

di P. Rocco Visca,
Delegato del Commissariato ocd dell'Italia centrale

Il 12 novembre scorso nella maestosa, grandiosa e splendida Basilica di “Nossa Senhora Aparecida”, come atto di ringraziamento alla Madre e Regina del Carmelo, con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare di São Paulo, Don Milton, avendo accanto a sé il Definitore Generale OCD per l'America Latina, P. Marcos Juchem, i due Provinciali, P. Rubens Sevilha per la Provincia del Sud Est, P. Gilberto Hichman della Provincia del Sud e P. Rocco Visca, quale rappresentante della Provincia Romana, e una numerosa schiera di concelebtranti (oltre trenta), religiosi delle due Province, si sono concluse le “Celebrazioni del centenario della Presenza Carmelitana in Brasile”. Al sacro rito, infine, hanno partecipato i postulanti, novizi, studenti, suore degli Istituti carmelitani, affiliati all'Ordine, membri delle Fraternità secolari OCDS e una folta schiera di amici del Carmelo e devoti della Madonna Aparecida.

Le celebrazioni si erano già realizzate durante tutto l'arco dell'anno, accompagnate da una mostra itinerante, sulle varie realtà carmelitane in Brasile, nei diversi Conventi delle due Province e, in particolare, nelle cittadine del Sud di Minas, “Cambuì, Corrego do Bom Jesus, São Bento do Sapucaì, dove i primi quattro religiosi della Provincia Romana, arrivarono nel mese di aprile del 1911, dopo un lungo viaggio in mare, e altrettanto faticoso trasferimento, a cavallo, per centinaia di chilometri, dal porto di Rio del Janeiro alla sede della Missione, nella cittadina di Cambuì.

Un po' di storia

Il Carmelo scalzo era stato già presente nel Nord del Brasile, nei secoli XVII e XVIII e inizio del XIX, con alcune fondazioni negli Stati di Pernambuco, Alagoas e Bahia, dove ancora si può ammirare il bellissimo Convento (ora sede del Museo storico locale) di Santa Teresa di Avila, nella città di Salvador da Bahia.

A causa dell'indipendenza del Brasile dal Portogallo nel 1822, i religiosi, tutti o quasi portoghesi, dovuto alla nuova situazione politica e a leggi inique dell'epoca post-napoleonica, dovettero abbandonare i loro Conventi e far ritorno nella madre patria.

Dopo questa prima esperienza, i carmelitani scalzi hanno fatto ritorno in Brasile, nello stesso anno 1911, nel mese di maggio, nel Sud del Paese, nella città e diocesi di Porto Alegre, provenienti dall'Uruguay, ma membri della Provincia spagnola di Burgos, dando origine alla Provincia de “Nossa Senhora do Carmo”; nel Sud Est, nel mese di aprile dello stesso anno, i quattro religiosi pionieri, provenienti dalla Provincia Romana, erano arrivati, nello Stato di Minas Gerais, nella Diocesi di Pouso Alegre, prendendo possesso e dimora nella casa parrocchiale della cittadina Corrego do Bom Jesus, frazione della cittadina Cambuì, dove fu installata la Sede del Delegato Provinciale. I magnifici quattro furono: P. Arcangelo di San Pietro, P. Marcellino di S. Teresa, P. Mauro di S. Giuseppe, e il fratello laico Fra Alfonso di S. Agostino; partiti da Ge-

nova l'11 marzo 1911, approdarono a Rio de Janeiro il 26 dello stesso mese, e si trasferirono nella Diocesi di Pouso Alegre il 02 aprile seguente

Nel vasto Territorio a loro affidato, affrontando innumerevoli difficoltà, -lingua- costumi-alimentazione-distanze tra i centri missionari, mancanza di mezzi, ecc..., dai primi giorni del loro arrivo fino all'abbandono, prima parziale e poi totale, nel 1929, si sono prodigati nel far rinascere la fede e la pratica dei sacramenti, con le celebrazioni eucaristiche, le omelie e sermoni vari, le processioni, la visita agli ammalati, l'istituzione anche di una squadra di calcio, e quant'altro necessario, visto l'abbandono spirituale e morale in cui vivevano quelle popolazioni.

Lasciate, con molti rimpianti e proteste dei cittadini, ormai affezionati ai religiosi italiani, quelle terre, i carmelitani romani si sono trasferiti, nel 1921, nelle città di Rio de Janeiro e nel 1924 in São Paulo, fondando i due Conventi ex-novo e dedicando le due chiese a Santa Teresina di Lisieux e, nella città "maravilhosa", dominata dal Cristo Redentore benedictino, ricevette l'abito religioso carmelitano romano il primo frate "brasileiro" **P. Frei Geraldo (Queiroz) de S. Teresinha do Menino Jesus**". Negli anni cinquanta, infine, hanno costruito, in São Roque, Stato di São Paulo, il Seminario minore,

chiamato "Escola Apostolica Santa Teresinha", per la preparazione e formazione dei ragazzi e novizi alla vita religiosa carmelitana.

Negli anni cinquanta sono arrivati in Brasile nella città di Caratinga — Minas Gerais, e in quella di Travessao di Campos — Stato di Rio de Janeiro-, i confratelli carmelitani della Provincia Toscana, e subito dopo sono giunti i carmelitani olandesi, stabilendosi nelle città di Ilhèus —stato di Bahia- e nella città di Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Gerais.

Nel 1978, per l'interesse e incoraggiamento dei Superiori Generali OCD dell'epoca, in particolare, di P. Tarcisio Ancilli, 2° definitore Generale e responsabile del Brasile, dando seguito a una decisione della CICLA, presa a Lima, presente il P. Filipe Sainz de Baranda, unificando i Conventi delle tre realtà presenti in quella regione —romana- toscana e olandesi- fu creata la Delegazione generale del Sud Est del Brasile, comprendente tutti i religiosi conventuali dei Conventi e provenienti dalle tre Circoscrizioni europee, oltre ai nativi brasiliani.

Fu un'idea felice e un progetto ambizioso, portato avanti dai religiosi delle tre Circoscrizioni, con coraggio ed entusiasmo e che, benedetto dal Signore e dalla Madre del Carmelo, ha dato i suoi frutti e così dalla Delegazione si è passati al Commissariato generale e finalmente alla **Provincia del Sud Est del Brasile, sotto il Patrocinio e la titolarità di San Giuseppe**.

La Provincia conta, attualmente, otto Conventi con una sessantina di religiosi professi solenni e sacerdoti, ed ancora un nutrito gruppo di postulanti, novizi, studenti e, nei prossimi mesi di dicembre e gennaio, tre di loro riceveranno l'ordinazione sacerdotale, mentre altri due emetteranno i voti solenni.

Su richiesta dell'ex- Padre generale OCD hanno aperto una Casa in Olanda e, allo stesso tempo



una nuova casa in Brasilia per accogliervi i postulanti. Nell'ultimo Consiglio Penano della Provincia, celebrato in São Roque, nella settimana dal nove al dodici novembre, hanno deciso di accettare, ad experimentum per un anno, l'offerta del vescovo carmelitano calzato, di iniziare una nuova fondazione nella città di Maceiò, Stato di Alagoas, nel Nord Est del Brasile, che sembra partire con buoni auspici di potervi radicare nel tempo.

A questo Consiglio Plenario, invitato a partecipare, ho dato le informazioni necessarie per far loro comprendere il nuovo cammino del Commissariato (San Giuseppe) dell'Italia Centrale; ma, allo stesso tempo, dopo aver dato loro l'abbraccio fraterno di pace, ho messo in risalto che l'invito da noi rivolto alla loro Provincia di assumere la parrocchia e/o Convento di Santa Teresina in Panfilo, era un modo per dar loro opportunità di dimostrare la loro gratitudine alla Provincia Madre che li aveva generati ed allo stesso tempo un modo per poter continuare una collaborazione stretta tra le nostre due Province.

Concludo, esprimendo i ringraziamenti ai confratelli del Sud Est del Brasile per l'accoglienza a me riservata e rimanendo a loro unito nella preghiera e nel ringraziamento al Signore, datore di ogni bene. •

*** **

CASA S. TERESA - CAPRAROLA (VT)

Lecture sulle "Fondazioni" di S. Teresa di Gesù

Brani scelti e commentati da M. Teresa Cristofori

Incontro n° 1

Preghiera iniziale: *“O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai Suscitato Santa Teresa perché additasse alla Chiesa il cammino per raggiungere la perfezione, concedici di essere sempre nutriti dalla sua dottrina celeste e di ardere dal desiderio della vera santità. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Con questo incontro diamo inizio al 3° anno del sessennio in preparazione al 5° Centenario della nascita di S. Teresa di Gesù, durante il quale, seguendo l'ordine di lettura delle Opere Teresiane programmato dal Capitolo Generale OCD, siamo esortati a leggere e meditare il libro delle **Fondazioni**.

Nell'anno 2009-2010, ci siamo accostati alla **Vita** (opera scritta da S. Teresa tra il 1562 ed il 1565) e abbiamo cercato di trarre profitto dalla conoscenza dell'itinerario di grazia da Lei seguito nel corso delle sue vicende personali, per poter corrispondere in pienezza alla sua speciale chiamata di Dio. Nello scorso anno 2010-2011, abbiamo letto e meditato dei brani tratti dal **Cammino di Perfezione** (scritto tra il 1566-568), un vero gioiello come manuale di vita, nel quale la Santa offre alle sue monache consigli utili (ma valedoli per tutti), per aiutarle ad esercitare le **Virtù**, da Lei ritenute come base indispensabile per aprirsi all'amicizia ed all'unione con Dio, senza venir mai meno alla pratica

costante *dell'orazione contemplativo*.

Nel corrente anno **2011-2012**, ci apriremo alla conoscenza delle **Fondazioni**, da molti considerate come un magnifico libro di avventure, scritto da S. Teresa per dar gloria al Signore e far conoscere alle generazioni future la storia dei monasteri e dei conventi dal Lei fondati con il favore di Dio. In Santa Teresa la narrazione di tali vicende, non rischia affatto di presentarsi come un'esposizione di cronaca fredda e distaccata, ma diviene occasione per comunicare, con uno stile semplice, caldo ed attraente, la molteplicità delle grazie ricevute ed il suo modo di entrare in relazione con Dio e con i fratelli da Lei incontrati.

Non senza motivo, perciò, le sue *Fondazioni* sono state paragonate ai *Fioretti di S. Francesco*, poiché in esse possiamo ritrovare profili di uomini e donne veramente *oranti*, che si sono posti a totale servizio di Dio e della Chiesa, trascorrendo la loro vita in un permanente stato di umiltà, semplicità e completo abbandono alla volontà del Signore. Come è già stato evidenziato per le sue precedenti opere, la nostra Santa non scrive per ricevere complimenti e consensi, ma solo per obbedienza a quanto le viene comandato dai suoi superiori e confessori. Così, nell'anno 1573, inizia a scrivere le *Fondazioni*, in obbedienza al suo confessore Padre Maestro Ripalda, che le ordina di stendere la storia dei monasteri fondati.

Tale richiesta suscita in Lei una serie di preoccupazioni, che manifesta a Dio nella preghiera: come risposta, sente risuonare, all'interno della sua anima, queste parole: *"Figlia, l'obbedienza dà forza"*. Nel *Prologo*, S. Teresa così espone il suo abbandono alla volontà del Signore: *"Piaccia a Sua Maestà che sia così, e mi dia la grazia di riuscire, in sua gloria, a narrare i favori che con queste Fondazioni Egli ha fatto al nostro Ordine. ... Dirò le cose con estrema sincerità e senza la minima esagerazione. Se per nulla al mondo m'indurrei a mentire in cose di pochissima importanza, a maggior ragione n'avrei scrupolo in questo scritto destinato a dar gloria a Dio. ... Si degni Sua Maestà di non ritirare da me la sua mano, affinché non abbia a cadere in sì gran male!"* (Prologo, 3).

La Santa, quindi, ribadisce ancora per quale scopo si è accinta a scrivere: *"In questo lavoro non mi prefiggo alcuna personale utilità, ma soltanto la gloria e la lode di Dio, poiché molte saran le cose che qui ecciteranno a benedirlo. Piaccia a Sua Maestà che nessuno pensi di attribuirmene qualche merito, ma lodiamo insieme la misericordia di Dio per i molti benefici che ci ha elargiti"*.

Teresa, poi, alla richiesta di parlare nel suo scritto di orazione e di come evitare i pericoli in cui possono incorrere coloro che la praticano, risponde con queste rassicuranti parole: *"Da parte mia mi sottometto in tutto a ciò che insegna la Santa Madre Chiesa Romana, e desidero che questo scritto, prima di giungere alle vostre mani, sorelle mie, sia riveduto da persone dotte e spirituali"*. Nel concludere il "Prologo", la nostra Santa ci of-





Le Monache Carmelitane

fre un'ulteriore testimonianza della sua vita di fede e di preghiera: *“Comincio nel nome del Signore, con l'aiuto della sua gloriosa Madre, di cui porto l'abito e con quello del mio glorioso padre e signore S. Giuseppe, dalla cui intercessione sono sempre stata sostenuta. Sia lodato iddio!”* (Prologo, 5).

S. Teresa, che considera l'umiltà la regina di tutte le virtù, pur avvertendo interiormente ciò che il Signore vuole da lei, non mette in pratica alcuna iniziativa senza richiedere il permesso ai superiori, da Lei ritenuti mediatori della volontà di Dio. E', infatti, proprio il Padre Generale dell'Ordine Giovanni Battista Rossi che, dietro sua richiesta, le concede il permesso di fondar monasteri, esortandola ad affrettarsi e ad accettare tutte le fondazioni che le venivano offerte. Egli, dopo aver visitato il piccolo monastero di S. Giuseppe ed aver osservato la grande santità di vita delle tredici monachelle che vivevano veramente secondo la specifica vocazione dell'Ordine, mantenendo, giorno e notte, la loro anima unita a Dio nell'orazione, riconosce subito la validità di tale riforma introdotta nella vita religiosa.

Questo Padre Generale, che esortava i membri dell'Ordine ad essere *specchi, lampade, fiaccole accese e stelle risplendenti per illuminare ed essere guida a tutti*, si dimostra davvero entusiasta dell'opera di S. Teresa, approva il suo carisma, le dona la “Patente di Fondatrice” e la invita a fondare “tanti monasteri quanti capelli aveva in testa”. In antichi documenti storici del Carmelo Teresiano, possiamo ritrovare questo lusinghiero giudizio, espresso dal Generale Padre Rossi, nei confronti della nostra Santa: *“Rendo infinite grazie alla Maestà divina per il favore così grande che ha concesso al nostro Ordine per la diligenza e la bontà della Nostra Reverenda Madre Teresa: Ella giova al profitto dell'Ordine più di tutti i frati carmelitani di Spagna. Dio le conceda lunghi anni di vita perché preziosa e amica di Dio”*.

Dobbiamo impegnarci a conoscere meglio S. Teresa, per imparare da Lei la pratica dell'amore e riuscire a divenire amici di Dio, aprendo a Lui il nostro cuore.

Concludiamo l'incontro, pregando insieme con queste parole tratte dal Salmo 61: "1) Solo in Dio riposa l'anima mia: / da Lui la mia salvezza. / Lui solo è mia roccia e mia salvezza, / mia difesa: mai potrò vacillare. 2) Solo in Dio riposa l'anima mia: da Lui la mia speranza. / In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. 3) Confida in Lui, o popolo, in ogni tempo; / davanti a Lui aprite il vostro cuore: / nostro rifugio è Dio".

* * *

CONGRESSO PROVINCIALE

Il Congresso Provinciale dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi della Provincia Romana, convocato per rinnovare il Consiglio Provinciale OCDS pergo sabato **17 dicembre 2011 a Caprarola (VT)**, nella "Casa S. Teresa" dei PP. Carmelitani Scalzi. Ha presieduto il Congresso, il P. Delegato Provinciale di tutto il Commissariato dell'Italia Centrale "San Giuseppe", **Padre Arnaldo Pigna**, il quale ha aperto i lavori rivolgendosi ai presenti un cordiale ed accogliente saluto di "*benvenuto*", seguito da un significativo pensiero spirituale.

La presidente Maria Teresa Cristofori, a nome del Consiglio Provinciale OCDS uscente, ha presentato la sua relazione per illustrare ai Congressisti le linee programmatiche, le scelte promozionali e le attività svolte, nel corso del triennio 2009/2011, dall'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi della Provincia Romana. Sono, poi, seguite le relazioni presentate da ogni Presidente locale, per far conoscere la situazione, l'apostolato ed i lavori svolti nel passato triennio dalla propria Fraternità.

Successivamente il Padre Delegato Provinciale OCDS, ha dato il via e presieduto le operazioni di voto, distinte e con maggioranza assoluta, per ogni incarico da assumere. Al termine di esse, il nuovo consiglio Provinciale OCDS, è risultato composto dai seguenti membri:

Presidente: Maria Teresa Cristofori — Caprarola (VT) (riconfermata).

1° Consigliere: Domenico Marcoccia — Ceprano (FR) riconfermato tesoriere

2° Consigliere: Angela Parisi - Anzio — (RM) nominata Segr. del Consiglio

3° Consigliere: Laura Isotton - Montecompatri (RM) Promotrice di contatti e incontri

Consigliere Religioso: **Padre Ennio Laudazi** — Priore di S. Maria della Vittoria - Roma

Come previsto dall'art. 43 del nostro Statuto, il Congresso dopo le elezioni, si è riunito in assemblea per esaminare la situazione dell'OCDS nel nostro territorio ed offrire a tutti l'opportunità di fare interventi propositivi, anche in vista di un valido contributo da



Caprarola / Parco



dare per favorire la fusione tra le Province Romana e Toscana in un'unica Provincia dell'Italia Centrale. Ricordiamo alcuni dei suggerimenti emersi:

a) Per far conoscere L'OCDS ai fedeli delle Chiese Carmelitane, viene consigliato di programmare incontri di Fraternità, subito dopo le Messe più frequentate ed invitare i presenti a partecipare.

b) Incrementare incontri tra le diverse fraternità e promuovere anche gemellaggi tra quelle Romane e Toscane.

c) Programmare incontri formativi tra i Responsabili della formazione, anche per favorire un reciproco scambio di idee e di esperienze.

d) Promuovere rapporti di comunione più frequenti tra carmelitani religiosi e secolari, programmando giornate di studio e di arricchimento spirituale, con pasti e spazi ricreativi in comune, nella consapevolezza che tutto può favorire, tra i membri OCDS, un più aperto clima di dialogo ed una maggiore crescita e maturazione interiore,

e) Ogni Fraternità impegni i suoi membri a seguire fedelmente e con perseveranza le indicazioni suggerite dal Definitorio Generale, sulla conoscenza degli Scritti della nostra S. Madre Teresa di Gesù, in preparazione a celebrare degnamente il quinto Centenario della sua nascita, avvenuta in Avila nel 1515.

In questo periodo di transizione che stiamo vivendo, dobbiamo pregare e attivare iniziative per favorire la definitiva fusione dei nostri territori, in un'unica e più fiorente Provincia dell'Italia Centrale. Il Commissario P. Gabriele Morra, per raggiungere tale obiettivo, ci esorta ad instaurare tra noi quello stile di fratellanza, raccomandato con queste parole da S. Teresa:” *el estilo de hermandad*”. Per riuscire a superare con serenità ogni barriera ed eventuale ostacolo, dobbiamo determinarci a sapersi, volersi e sentirsi tutti fratelli, nella convinzione teresiana “*che solo l'amore dà valore alle opere, e che l'unica cosa necessaria è che l'amore sia così forte, che niente valga a soffocarlo*” (E 5, 2).

Ci troviamo agli inizi del 2012 ed è perciò doveroso scambiarsi un affettuoso augurio di un nuovo anno veramente buono, da vivere in una sempre più intima e profonda amicizia con il Signore. Sentiamoci sempre vicini e uniti e, fiduciosi, mettiamo tutto nelle mani di Dio, nella certezza che Egli saprà come aiutarci e provvedere al progresso spirituale nostro e del nostro Ordine.

PROMESSA TEMPORANEA di Rita Castaldi e Mauro Mangili

“Vita che vivificate ogni essere, non vogliate negarmi quest’acqua dolcissima che promettete a chi la brama. Signore, io la bramo, io ve la chiedo, io vengo a Voi. Non nascondetevi a me, o Signore. Voi conoscete il mio bisogno, e sapete che quest’acqua è l’unico rimedio per l’anima da Voi ferita”.

Questo brano è tratto dalle **Esclamazioni** di Teresa di Gesù e sembra quasi l’invocazione che Rita e Mauro, nel giorno della loro Promessa temporanea nell’OCDS, hanno desiderato elevare a Cristo: potere bere alla sorgente che zampilla per la vita eterna, tramite il dono dell’orazione, quella che per la Santa Madre è: «l’intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati».



Il 15 ottobre 2011,
Festività di santa Teresa di Gesù,

Rita e Mauro hanno solennizzato la loro richiesta di emissione della Promessa temporanea nell’Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi di Anzio, pur fra le tante difficoltà del loro rispettivo lavoro che ha reso e rende faticoso l’impegno alla partecipazione degli incontri mensili di formazione. Ma Dio chiama tutti a vivere la propria vocazione in modo semplice, senza badare ad ostacoli, senza avere paure, che certamente non mancheranno lungo questo cammino. La nostra unica vocazione è **Amare** tanto quanto siamo amati da Cristo.

Il rito della Promessa è temporanea è stato inserito nella Santa Messa solenne delle ore 18.30, concelebrata dai Frati Carmelitani Scalzi ed animata dal coro della Basilica.

Nell’omelia è stata esaltata la figura di Santa Teresa di Gesù e sottolineato come la contemplazione sia stata per lei la più alta esperienza di amicizia con Dio.

Tutto si è svolto in un’atmosfera di raccoglimento e di coinvolgente partecipazione. Alla cerimonia ha fatto seguito una piacevole e gioiosa agape fraterna alla quale hanno partecipato i frati carmelitani, la fraternità secolare ed i familiari dei festeggiati Rita e Mauro.

Angela Parisi

Notizie

1.-Ufficiale!

Sull'Osservatore Romano del 22 dicembre 2011, nella rubrica "Nostre informazioni" abbiamo letto che "il Santo Padre ha nominato vescovo il Rev. P. Rubens Sevilha, ocd, finora Provinciale della Provincia carmelitana «São José» e parroco della parrocchia «S. Terezinha» nell'arcidiocesi di São Paulo, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Idassa". Dalla stessa fonte veniamo a conoscere notizie più particolari, e cioè che il P. Rubens, Ausiliare di Vitoria è nato il 29 settembre 1959, a Tarabaí, diocesi del Presidente Prudente, Stato di São Paulo, ha emesso la professione semplice, nell'Ordine dei carmelitani scalzi il 24 marzo 1984 nelle mani del P. Rocco Visca, allora Superiore del Commissariato in Brasile. Ha studiato nella Facoltà Filosofica Nossa Senhora Medianeira a São Paulo e alla Pontificia Facoltà Teologica del Teresianum a Roma. Nel suo ordine è stato maestro dei postulanti e vicario parrocchiale a Caratinga, maestro dei novizi a São Roque e superiore della provincia São José con sede a São Paulo. Superiore del convento e parroco di Santa Terezinha nell'arcidiocesi di São Paulo, ha poi svolto il medesimo incarico negli omonimi conventi e parrocchia dell'arcidiocesi di Rio de Janeiro. Dal 2008 era di nuovo parroco di Santa Terezinha a São Paulo e dal 2011 svolgeva per la seconda volta l'incarico di superiore della sua della sua provincia carmelitana.

**Gioia grande e rendimento di grazie
al Pastore supremo e alla sua chiesa!**

2.- Il nostro P. Elias

(Gabra Beshay Ashraf Filib)

della comunità di S. Teresa di Gesù Bambino in anzio, matricola n 77/S al Teresianum – Pontificia Facoltà – Pontificio Istituto di Spiritualità ha conseguito la laurea di Dottorato in Teologia con specializzazione in Teologia spirituale con la dissertazione della tesi sul tema La donna in Egitto. Per un dialogo tra la Chiesa copta e la realtà araba-musulmana. Moderatore l'esimio prof. Luigi Borriello.

Auguri al neo-dottore dalla nostra Rivista e dalla Famiglia carmelitana della nostra Provincia del Centro Italia!

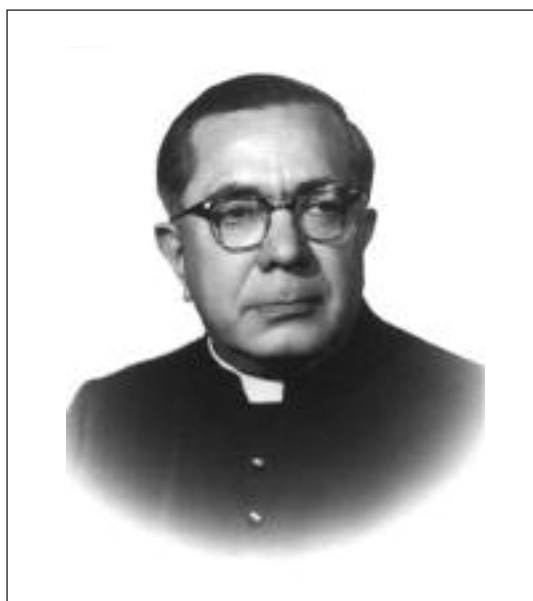
In ricordo

DI P. CARLO DI GESÙ MARIA

(Luigi Di Muzio)

di P. Onorio Di Ruzza, ocd

Una riflessione sul suo *Testamento spirituale*



Dal precedente numero de *“Il Piccolo Fiore di Gesù”* ho appreso che p. Carlo ha composto sia la *“Nota biografica”* che il *“Testamento spirituale”* nel 50° anniversario della sua professione religiosa ed ha voluto che l’una e l’altro fossero letti prima delle sue esequie celebrate a Roma nella Chiesa di S. M. della Vittoria. Nella *“Nota biografica”*, invero molto scarna,

manca quello che p. Carlo sia come uomo che come religioso non era obbligato a dire, ma che ad un cronista serio non può e non deve sfuggire. Curioso! Non fa mistero sulla sua carriera militare e sui suoi legittimi riconoscimenti, ma tace assolutamente sulle molte attività che hanno caratterizzato la sua vita religiosa e il suo molteplice servizio reso alla Provincia. Le ha avute più presenti nel *“Testamento spirituale”* che nella *“Nota biografica”*, proprio, perché lì il tutto viene ripensato in chiave di fedeltà e di amore alla propria vocazione religiosa e sacerdotale ed invita l’anima a rifugiarsi nelle mani di Dio Amore e Perdono.

Volendo in qualche modo supplire al suo silenzio in primo luogo tento un flash sulla sua persona. P. Carlo era un uomo dai modi signorili, ma mai affettati: prediligeva l’ordine e la pulizia e li desiderava anche negli altri. Di temperamento venato di una leggera tinta di melanconia e



pur apparendo schivo, riservato e di poche parole, gradiva tanto la compagnia dei confratelli più allegri e intraprendenti e godeva delle loro battute sottolineandole immancabilmente con una sonora risata. Raramente appariva autoritario, e se talvolta era costretto ad usare modi severi faceva capire che non gli erano connaturali e li faceva apparire, più che un atto di autorità, una semplice reazione alla sua naturale timidezza. Era un innamorato della sua vocazione e credeva fermamente nei valori della vita religioso - carmelitana e del sacerdozio cattolico: l'ha voluto ribadire più volte nel "*Testamento spirituale*" come motivo di fondo del suo completo abbandono alla bontà e alla misericordia di Dio.

Chiamato a ricoprire uffici di responsabilità nell'ambito dell'Ordine e della Chiesa, ha ripagato la fiducia dei superiori operando con serietà d'intenti e con straordinaria operosità. Il suo servizio alla Provincia lo ha svolto in un tempo relativamente breve (non più di 25 anni), ma in

compenso lo ha svolto con ritmi giusti e tempestivi, mettendo in evidenza il suo talento d'organizzatore.

Come secondo parroco di S. Pancrazio e poi come primo parroco di S. Teresa di G. Bambino in Panfilo aveva alle spalle l'esperienza della sua carriera di apostolo tra le forze armate, ma ha dovuto aggiungere dell'altro e questo lo ha ricavato dalle sue doti personali che includevano una larghezza di idee e un potere decisionale straordinario, per cui gli restava facile passare dalla parola all'azione. A S. Teresa in Panfilo si trattava di mettere in moto subito la macchina organizzativa e fare tutto in breve tempo per non nuocere al cammino della nuova parrocchia. Cammin facendo si accorge che lo spazio materiale non è sufficiente per dotare la parrocchia di uffici parrocchiali, di aule di catechesi e di un salone per le grandi adunanze e decide di fornire il convento di un terzo piano, dove i religiosi potessero svolgere le loro attività comunitarie e così mettere a completa



disposizione della parrocchia tutto il primo piano. Era naturale per p. Carlo pensare prima alla comunità e poi alla parrocchia. Aveva nel sangue la cura della comunità e, dove è stato superiore e parroco insieme, si è sempre preoccupato di mantenere unita la comunità religiosa e di metterla a suo agio in una casa pulita, decorosa e confortevole, pur rispettando le esigenze della povertà religiosa.

Ma un merito indiscusso che p. Carlo acquisisce durante i suoi due trienni di governo della Provincia è l'aver rinnovato radicalmente due case di formazione, la prima quella di Montecompatri nel primo triennio (1956) e la seconda quella di Caprarola al concludersi del secondo triennio (1960). La Provincia al suo tempo si trovava in un momento di grande vitalità ed espansione ed aveva raggiunto un lodevole grado di organizzazione. I giovani in formazione riempivano le nostre case e gli studi si svolgevano regolarmente e in piena conformità con i programmi statali e con quelli delle università ecclesiastiche. Forse era la prima volta che la totalità dei professori erano all'altezza dei compiti che dovevano svolgere, avendo conseguito chi titoli accademici o chi frequentato corsi di specializzazioni.

In questo clima nascono il disegno e la decisione di p. Carlo di procedere alla radicale ristrutturazione delle due case di Montecompatri e di Caprarola per consentire una migliore e più unitaria sistemazione dei molti giovani applicati agli studi. Fu oltremodo faticoso e dispendioso a



Montecompatri sovrapporre un intero piano alla casa già esistente, ma, ciò facendo, p. Carlo realizzava un'idea a lui tanto cara, cioè di far svolgere ai giovani aspiranti la loro giornata di preghiera, di studio, di ristoro, di riposo e di ricreazione in ambienti ampi e luminosi, ma possibilmente uno più vicino all'altro. Sul momento i religiosi vissero questi eventi con esagerata e, direi, impropria euforia e l'opera del p. Carlo non fu apprezzata nel suo giusto valore: tra l'altro fece dimenticare altri suoi preziosi interventi in favore della Provincia. Solo, in un futuro ravvicinato, quando l'afflusso delle vocazioni cessò repentinamente e si fu costretti a dare a queste case altre destinazioni, si riconobbe la preveggenza del p. Carlo che le aveva lasciate già sufficientemente attrezzate.

P. Carlo, consegnandoci il suo "Testa-

mento spirituale”, offre a noi religiosi - ma non esclude nessuno altro - un'occasione preziosa per riflettere che solo alla luce dell'eternità si può fare una lettura giusta della propria vita e del proprio operato. Qui non c'è il rischio né di esagerare a proprio favore, né di nascondere il bene operato per ragioni di falsa umiltà. Ci si confronta semplicemente con Dio sommamente Buono e sommamente Vero.

Questo p. Carlo l'ha fatto per lui e nei nostri confronti. Noi lo dobbiamo fare per noi e nei suoi confronti. Personalmente mi sento di dire, anche a nome di altri confratelli che l'hanno frequentato come me e più di me, che pochi hanno amato la Provincia religiosa, come l'ha amato p. Carlo.



L'ha ritenuta una vera madre e sempre si è sentito intimamente partecipe della sua vita e coinvolto, come tutti, nel godere delle sue vittorie e nel farle superare, con ogni sorta di aiuto, difficoltà e prove di ogni genere. Per ragioni di ufficio abitava fuori di clausura, ma era tutta gioia quando qualcuno gli recava una notizia lieta, al contrario era tristezza e perfino pianto quanto gliene veniva recata una affatto buona. E questo fino agli ultimi giorni della sua vita.

Concludendo seguo con sguardo pieno di stupore l'uomo e il religioso che in serenità di fede e tutto proteso verso l'eternità ripercorre il cammino della sua lunga vita e si confessa a Dio: *“ In primo luogo ringrazio Dio del dono della vita e della vocazione, delle gioie e delle tribolazioni conosciute ... Chiedo perdono a Dio ... non solo per l'amore non dato, ma anche nella ritrosia nell'accettarlo ... Chiedo perdono al fratello che non ho ascoltato, che ho rifiutato di comprendere, che non ho aiutato a risollevarsi, che ho condannato senza guardare invece alle mie debolezze, che ho giudicato senza conoscere o che ho cercato di conoscere al solo fine di giudicarlo ... Se ho fatto del male ai fratelli, posso dire sinceramente di non averlo fatto di proposito, ma per tutto il male commesso, domando perdono... Ai confratelli, parenti, amici e conoscenti, domando ancora perdono e la carità di una fervorosa preghiera”* (Testamento spirituale). Qui sta la grandezza del vero uomo e del vero religioso!

Chiesa Parrocchiale
SS. Apostoli
Pietro e Paolo
Arce (FR)



ARCE - La Comunità parrocchiale e l'Ordine dei Carmelitani Scalzi in festa per i 50 anni di Sacerdozio del p. Candido Lucchetti. Il giorno dell'Immacolata Concezione, alle 10, si è tenuta nella chiesa dedicata ai santi apostoli Pietro e Paolo, la celebrazione di ringraziamento per l'anniversario del sacerdote arcese. Padre Candido Lucchetti, infatti, è nato ad Arce e ha preso l'abito religioso e professato nell'ordine dei Carmelitani Scalzi nel vicino Convento della Madonna del Carmine di Ceprano, sede degli studi teologici, in quel tempo, della Provincia Romana.

Nella sua vita sacerdotale e religiosa, padre Candido si è distinto per il suo spirito di obbedienza alla chiesa e ai superiori dell'ordine, in tutti gli incarichi che gli sono stati affidati. In particolare, come maestro di formazione dei giovani novizi e aspiranti alla vita religiosa, come maestro di spirito nella direzione spirituale e nel sacramento della confessione, come predicatore della Parola di Dio, e come redattore della rivista "Il Piccolo Fiore di Gesù e il suo Tempio in Anzio", organo bimestrale della Provincia religiosa a cui appartiene.

La comunità arcese assieme ai familiari e ai fratelli Rocco, Donato, Tonino e la sorella Maria, con i loro nipoti, si sono stretti attorno al sacerdote, per augurargli di «continuare a fare del bene alle anime, a portare il conforto a tutti quelli che soffrono e ad essere sacerdote secondo il cuore di Cristo». Erano presenti all'altare nella solenne concelebrazione anche i confratelli della provincia romana e in particolare, i suoi colleghi di studi, P. Agostino, P. Innocenzo, P. Renato, il P. Rocco, Delegato della Provincia Carmelitana dell'Italia centrale.



Da "Ciociaria Oggi" Giovedì 8 Dicembre 2011, p. 14